



PERIODICO DELLA FEDERAZIONE
COLDIRETTI DI LECCE

Anno XXXI - Numero 7

OTTOBRE 2008

..terra salentina..

Coldiretti ed esperti riuniti a Villa d'Este per affrontare le sfide cruciali del mondo globalizzato La piattaforma di Cernobbio

Consumando prodotti locali e di stagione e facendo attenzione agli imballaggi, una famiglia può arrivare a tagliare fino a 1000 chili di anidride carbonica (CO2) contribuendo direttamente all'abbattimento delle emissioni di gas ad effetto serra sulle quali è in atto un braccio di ferro tra Italia ed Unione Europea.

È quanto è emerso nel corso del Forum Internazionale dell'Agricoltura e dell'Alimentazione organizzato dalla Coldiretti, con la collaborazione dello studio Ambrosetti, a Villa

d'Este di Cernobbio, dove è stata presentata la prima rete italiana di mercati degli agricoltori a prezzi calmierati insieme alle nuove modalità di vendita per contenere gli imballaggi. Acquistando direttamente dalle imprese agricole si ha la certezza di portare in tavola prodotti locali e di stagione che non devono percorrere lunghe distanze con i mezzi di trasporto inquinanti prima di giungere sulle tavole.

Da una analisi della Coldiretti emerge che per giungere sulle tavole le ciliegie dal Cile che devono volare 13mila chilometri con un consumo di 5,8 kg di petrolio ed emette 17,4 chili di anidride carbonica mentre l'uva dal Sudafrica viaggia per 8mila chilometri bruciando 4,35 kg di petrolio e liberando 13,2 chili di anidride carbonica. L'acquisto di cibi locali offerti direttamente dagli agricoltori rientra dunque - conclude la Coldiretti - nell'elenco delle cose da fare per dare una mano a salvare la terra dal surriscaldamento globale, tenuto conto che è stato stimato che un pasto medio percorre più di 1.900 chilometri per camion, nave e/o aeroplano prima di arrivare sulla vostra tavola, ed è molto più ragionevole comprare alimenti che non devono fare tutta quella strada perché spesso ci vogliono più calori di energia per portare il pasto al consumatore di quanto il pasto stesso provveda in termini nutrizionali.

In Italia la Coldiretti ha avviato una mobilitazione per consentire ai consumatori di fare scelte di acquisto consapevoli che non inquinano e salvano il clima: dall'introduzione dell'obbligo di indicare in etichetta la provenienza di cibi in vendita alla disponibilità di spazi adeguati nella distribuzione



Agroenergie e vendita diretta tra i temi cruciali del Forum

commerciale dove poter acquistare alimenti locali che non devono essere trasportati per lunghe distanze, dai farmer market fino all'inaugurazione del primo circuito a chilometri zero. Una opportunità che può essere colta anche acquistando direttamente nelle 57.530 imprese agricole nazionali che vendono frutta, formaggi, vino, olio e salumi e altre specialità alimentari. Per iniziativa della Coldiretti con un semplice click sul sito www.campagnamica.it con il motore di ricerca "In viaggio per Fattorie e Cantine" è possibile individuare nel proprio comune, provincia o regione la più ampia gamma di aziende agricole che vendono direttamente selezionando anche le categorie di prodotto desiderate ed eventualmente anche le specialità garantite da marchio. On line - conclude la Coldiretti - anche l'elenco delle centinaia di distributori automatici di latte fresco diret-

tamente dalle stalle dove si risparmia peraltro il 40 per cento rispetto ai normali negozi e supermercati.

La Coldiretti in occasione dell'anniversario della firma del protocollo di Kyoto consiglia di mangiare a "chilometri zero". Iniziative per abbattere le emissioni di gas serra a partire dalla tavola si sono svolte in molte città come a Ravenna dove in collaborazione con il Comune e Legambiente nella piazza centrale sono stati fatti conoscere e gustare carote, erbe e radicchi di campo, insalate, cavoli, kiwi ma anche formaggi, salumi, olio, vini, miele e confetture secondo le vecchie ricette della 'nonna' provenienti da aziende agricole che si trovano alle porte della città, con pochissimi chilometri di percorrenza dal luogo di produzione a quello del consumo. Varie ed interessanti le riflessioni degli ospiti intervenuti al

Continua a pagina 2

La riscossa dell'economia reale

di Sergio Marini



Questo per la nostra agricoltura potrebbe essere il momento giusto. Il mondo torna a dare peso alla economia fatta di cose vere, concrete, quelle che si possono toccare.

E, a pensarci su, di concreto e vero come il cibo che mangiamo tutti i giorni non c'è niente. Quel cibo che produciamo noi agricoltori, e solo noi, per tutti.

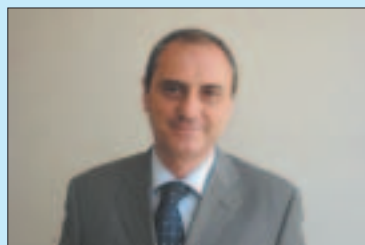
Un misero, così ci hanno fatto intendere, 3-4% del Pil, quello agricolo, sul quale però si costruisce un altro 20% di economia reale, quella dell'alimentare, la quale a sua volta "nutre" un'altra buona fetta di Pil, quello finanziario, immateriale e anche un po' fasullo.

Curioso questo mondo alla rovescia, dove l'agricoltore che coltiva per un anno intero riceve molto meno di chi in un giorno trasporta o vende, e dove il compenso maggiore va a chi gioca sui prezzi e specula sul lavoro degli altri.

(continua a pagina 2)

Unaprol

Piccinno eletto nel Consiglio



■ a pagina 5

Intervista

L'Oleificio di Monteroni



■ a pagina 3

Lecce

Arriva il Farmers market



■ a pagina 4

dalla prima pagina

La piattaforma di Cernobbio

Forum di Cernobbio. "Rifondare l'agricoltura è una necessità, una sfida che stiamo affrontando e che riguarda l'intero sistema economico italiano ed europeo", ha detto il ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali **Luca Zaia**, che ha tracciato un bilancio dei primi cinque mesi di attività del Governo. "I capisaldi della nostra azione - ha affermato il ministro - sono cinque: recuperare il tempo e le occasioni perdute in Europa; rendere l'impresa agricola centrale per il sistema economico e per l'agenda politica; creare le condizioni per un nuovo patto fra produttori e consumatori; difendere il consumatore da ogni forma di pirateria, in qualunque modo essa si possa presentare; creare le condizioni affinché il federalismo riesca a rendere competitive tutte le aree produttive del sistema agricolo nazionale".

Il ministro ha annunciato che nel prossimo Consiglio dei ministri sarà presentato il decreto legge che renderà obbligatoria l'indicazione dell'origine dei prodotti in etichetta: "Si tratta - ha detto Zaia - di difendere in questo modo anche un modello di azienda agricola fortemente identitario. L'alternativa è l'ingresso indiscriminato delle multinazionali". "Stiamo lavorando con coerenza per ridisegnare un sistema che abbia come capisaldi gli agri-

"L'agricoltura è la metafora del nostro sistema produttivo: quando l'Italia resta legata al territorio diventa forte"

palco di Cernobbio. "Nel giro di due anni - ha detto - vogliamo aprire quattro mercati degli agricoltori e lavorare su un marchio che identifichi non solo la cucina ma anche i prodotti romani". Per fare questo Alemanno pensa a un patto di collaborazione fra agricoltori, commercianti e consumatori. "Non si deve aver paura dei farmers market - ha aggiunto - altrimenti vuol dire che si ha qualcosa da nascondere". Alemanno si augura poi che il Consiglio di Stato revochi la vendita della centrale del latte di Roma "per poterla riconsegnare ai produttori e dare alla capitale del latte che arrivi dal territorio".

Non manca, nel programma del sindaco, anche l'idea di convertire in fattorie didattiche le tre realtà agricole attualmente controllate dal Comune, che conserverà anche il suo centro di macellazione al servizio della città. "Inoltre la Fiera di Roma deve diventare la vetrina dell'agroalimentare italiano perché la nostra città è la capitale mondiale dell'agricoltura con tutte le agenzie internazionali che ospita, come Fao o Pam" ha commentato Alemanno, annunciando uno sforzo particolare per la dife-

sa dell'Ambiente. "Si devono sfruttare tutti gli spazi per massimizzare l'uso del solare fotovoltaico - ha detto - e bisogna potenziare la raccolta differenziata, attualmente ferma al 15-16 per cento, troppo bassa. Solo coinvolgendo ministeri e enti pubblici potremmo farla avanzare di almeno il 10 per cento". Alemanno ha concluso rimarcando l'importanza del settore agroalimentare "che non è marginale ma che incide profondamente nella nostra civiltà e forse anche la crisi economico finanziaria delle ultime settimane potrebbe essere di stimolo a cambiare mentalità e tornare dalla carta (dei prodotti finanziari, ndr.) alla terra".

"Serve coraggio per affrontare i problemi" ha detto **Ermete Realacci**, ministro ombra dell'ambiente, al Forum dell'agricoltura organizzato dalla Col-

diretti. Per superare l'attuale crisi dei mercati e i rischi di recessione "bisogna agire sul fronte dei redditi e quindi sulla domanda interna, come ha detto anche l'amministratore delegato della Fiat, Sergio Marchionne". Secondo Realacci, come è già successo per i prodotti agricoli, anche le banche e il credito devono recuperare il rapporto con il territorio. "L'agricoltura è la metafora del sistema produttivo italiano - ha detto - perché quando l'Italia resta legata al territorio diventa forte. La sfida dell'economia si vince con la qualità e il legame con il territorio e con il Made in Italy. Servono controlli sui marchi, tutela anti contraffazioni, verifiche sulla sicurezza alimentare". Sul clima invece il ministro ombra dell'Ambiente non ha risparmiato critiche all'attuale posizione del governo italiano, considerata non all'altezza dei grandi paesi d'Europa. Realacci ha anche lanciato l'allarme acqua per il nucleare: "Se si farà serviranno enormi quantità di risorse idriche e l'unico fiume in grado di garantirle in Italia è il Po con tutti i problemi che questo comporta".

In apertura del suo intervento **Rosario Trefiletti**, presidente di Federconsumatori, ha ringraziato il presidente della Coldiretti, Sergio Marini, per averlo invitato ai lavori come consumatore (che come il produttore è una parte debole della filiera), ma lo ha ringraziato soprattutto per le proposte fatte dalla Coldiretti. "Siamo sempre più spesso di fronte a dibattiti generali e generici - ha detto Trefiletti - le vostre proposte invece sono fatti concreti". Parlando della vendita diretta il presidente di Federconsumatori ha affermato di sapere benissimo che non potrà risolvere tutti i problemi, ma potrà svolgere un'importante funzione di calmierare i prezzi. "Quello che voglio sottolineare - ha precisato Trefiletti - è che ci troviamo di fronte a un esempio di operatività che manca nel Paese. Ben vengano quindi le proposte finora fatte, anche se per qualcuno sono risibili". Esprimendo una forte preoccupazione per l'attuale situazione, Trefiletti ha parlato di episodi sempre più frequenti di consumatori che nei punti vendita sfilano la pasta dalla scatola per non pagarla. "Il 2008 - ha precisato - è un anno molto difficile e la ricaduta della crisi sulle famiglie è preoccupante. Basta ad esempio guardare al costo del denaro e all'appesantimento delle rate dei mutui o pensare alle ricadute che avranno sul sistema dei prezzi gli investimenti che le imprese effettueranno per essere competitive. Purtroppo io penso che dovremo spostare le preoccupazioni anche sul 2009". Secondo Trefiletti bisogna muoversi principalmente in tre direzioni: fare un patto per una moratoria sui prezzi, bloccare i carichi fiscali dei prodotti energetici e mettere in campo manovre di defiscalizzazione per i redditi fissi (lavoratori e pensionati). "Se analizziamo il calo dei consumi - ha detto - si vede che sono diminuiti fortemente i consumi dei prodotti agroalimentari e questo è particolarmente

continua dalla prima

La riscossa dell'economia reale

Mondo alla rovescia non solo nella ripartizione di ricchezza ma anche nella considerazione sociale, nella percezione della modernità e finanche della affidabilità di impresa. Uno Stato è moderno se retto dalla finanza e arretrato se agricolo; investire nei "debiti" è sembrato più redditizio e sicuro (almeno sino a ieri) che sostenere chi tira su un frutteto o un allevamento.

Veramente curioso questo "mondo alla rovescia", curioso e fantasioso tanto da augurarsi di liberarsene il più presto possibile, prima che combini guai ancora più seri.

È in tale ottica che tutti questi scricchiolii, dalla grande crisi finanziaria a quella energetica, dall'emergenza alimentare a quella ambientale, nel loro male assoluto, penso abbiano un rovescio della medaglia, quello di fornirci il metro giusto per rimisurare il valore reale delle cose.

Se così sarà, il tempo che stiamo vivendo potrà rappresentare l'occasione buona per iniziare a raddrizzare questo "mondo capovolto": ciò che è primario potrà tornare ad essere primario, ciò che è inutile potrà tornare ad essere considerato inutile, ciò che è dannoso dovrà essere eliminato.

Rimbecchiamoci dunque le maniche e nessuna paura, dobbiamo far diventare questa fase storica il "nostro momento", la "nostra occasione". Non so di quanto tempo avremo bisogno ma il ritorno ad un ordine naturale delle cose è già cominciato e questo potrà portare solo giovamento. Il piano di rigenerazione della filiera agroalimentare, al quale come Coldiretti stiamo lavorando, è il nostro piccolo contributo per cambiare un po' di questo mondo che non va; quello, per intendersi, che alla nostra agricoltura lascia solo il 17% di quanto spende chi va a fare la spesa al supermercato, quello che vede la pasta aumentare del 25% nel negozio mentre il grano scende del 60%, quello dove, dopo aver coltivato, lavorato e confezionato un prodotto, e lo vai a proporre per lo scaffale della distribuzione, non ti devi meravigliare se, ancora e di nuovo, qualcuno ti chiede di tirar fuori soldi. ■

grave. Ben vengano quindi i segnali concreti come quelli del Km Zero e dei farmers market. Ritengo che la Coldiretti stia lavorando bene e per questo l'appoggeremo. Ci onoriamo di avere fatto l'accordo che abbiamo presentato questa mattina che prevede nei mercati dei produttori agricoli una riduzione del 30 per cento del prezzo indicato da sms consumatori". ■



Un momento del Forum a Villa d'Este

coltori, le imprese agricole e i consumatori. Da questo punto di vista - ha affermato il ministro - è importante considerare, ad esempio a proposito degli Ogm, il fatto che si tratta di una produzione che non fa guadagnare di più l'agricoltore e che non viene scelta in nessuna parte d'Europa dal consumatore". Il ministro ha poi accennato al sistema dei farmer's market definiti "uno degli strumenti del patto tra produttori e consumatori". "E' venuta l'ora di investire sull'economia reale: credo - ha detto Zaia - che sia sotto gli occhi di tutti il fallimento di un progetto che rende virtuale, se non del tutto inutile, il lavoro dell'uomo".

Ed a proposito di rilancio dell'agricoltura locale, anche Roma scommette sui farmers market. Lo ha annunciato il sindaco **Gianni Alemanno** dal

L'IMPRESA SI RACCONTA di Daniela Pastore

UNA MISSIONE EXTRAVERGINE

Angelo Martino, a capo dell'Oleificio di Monteroni dà la carica ai colleghi confluiti in Coopolio: "È ora di risollevare le sorti di un comparto a lungo trascurato"

Eun fiume in piena **Angelo Martino** quando parla dei problemi del settore olivicolo nel Salento. "Dobbiamo darci una mossa, mi sono visto sfuggire dalle mani il patrimonio vitivinicolo della nostra regione. Non deve succedere la stessa cosa per le olive". Il presidente dell'Oleificio cooperativo di Monteroni (a capo anche della Cantina sociale di Arnesano) snocciola i mali principali di un comparto che è di fronte ad un bivio: "Da una parte c'è una salita che porta all'uscita dal tunnel, dall'altra c'è invece un precipizio che non dobbiamo assolutamente imboccare". Martino è a capo dell'oleificio monteronese dal 1983, ed è soddisfatto ed orgoglioso di aver traghettato i 700 soci che conferiscono mediamente 15mila quintali di olive l'anno nella nuova organizzazione di produttori della Coldiretti, Coopolio.

"Devo ammettere che la sfida lanciata da Coldiretti mi entusiasma. E' ora di sfruttare le potenzialità del settore olivicolo, per troppo tempo lasciato vivacchiare all'ombra degli aiuti comunitari. Con Coopolio il primo obiettivo che dobbiamo portare avanti è quello dell'imbottigliamento e della commercializzazione". Un'esigenza primaria visto che i conti da un po' di anni non tornano più. Nonostante la quantità e la qualità delle olive molite ogni anno, la strategia imprenditoriale di Aprol non soddisfaceva più né i soci né il presidente della cooperativa. "Il 60 per cento del prodotto lo portavano a casa gli stessi soci che conferivano le olive - spiega Martino - il restante 40 per cento veniva commercializzato soprattutto nel comprensorio. Sa qual è il problema? Che una parte di questo olio, circa il 20 per cento era lampante, l'altro 20 per cento vergine o extravergine, ma come differenza di prezzo tra lampante ed extravergine a noi in tasca rimaneva poco più di 30 centesimi. E' chiaro che così produrre extravergine significa fare beneficenza non imprenditoria", alza le braccia.

Schiudere l'extravergine da quel frustrante 2.50, 2.60 euro al litro è così diventato il chiodo fisso di Martino. "Se imbottigliamo il prodotto e spingiamo la vendita diretta, i mercati degli agricoltori, il progetto Km 0, allora possiamo arrivare al dignitoso prezzo di 6 euro al litro, al di sotto



A destra, l'ingresso dell'Oleificio di Monteroni e Angelo Martino



"L'ULIVO È L'IMMAGINE DELLA PUGLIA NEL MONDO"



del quale, mi creda, produrre olio extravergine non conviene davvero. E' meglio chiudere baracca e burattini". Non è un voler pugnalarle alle spalle l'associazione che per anni è stata il punto di riferimento della cooperativa, chiarisce l'imprenditore, "semplicemente non ci riconoscevamo più nella politica e nella strategia di Aprol. Ed è per questo che ci siamo buttati con entusiasmo in questa nuova sfida di Coldiretti".

Ci sono stati periodi nel passato in cui produrre lampante poteva avere una sua logica nel Salento. "Guardi questi alberi, sono uno spettacolo", dice indicando i giganteschi olivi della sua tenuta, in agro di Monteroni. "Con i proventi della raccolta di un anno riuscì a realizzare lo scantinato della mia abitazione. Adesso se produco lampante vado in perdita - fa spallucce - però io sono ottimista di natura e non voglio piangermi addosso. La strada per uscire dalla crisi c'è. Certo, sono realista e so che è difficile. Non andrei nelle scuole a dire ai ragazzi: buttatevi tutti nell'agricoltura che il guadagno è assicurato, questo no. Però credo che la

possibilità di venire fuori dalla crisi ci sia, ed è proprio questo il momento di avviare un nuovo percorso".

Martino ammette di aver ricevuto dal presidente della Coldiretti, Sergio Marini, in visita nella federazione leccese il 4 ottobre scorso, un'iniezione di fiducia, di energia, di entusiasmo. "Mi ha fatto un'impressione eccezionale - ammette - ha centrato a pieno il problema quando ha rintracciato l'inizio della crisi attuale nella diffusione della grande distribuzione. E' stata proprio la Gdo a tagliare fuori il mondo produttivo locale, a caricare i tir all'estero con prodotti di dubbia qualità e provenienza ignota per poi rivenderli nei supermercati con tanto di etichetta "made in Italy". Ha ragione Marini quando dice che insieme, promuovendo la vendita diretta, i farmers market, insistendo sull'etichetta obbligatoria di tutti gli alimenti, possiamo dare vita ad un'era di rinascita per l'agricoltura italiana. E' un uomo battagliero, lucido e coraggioso ed io mi identifico perfettamente con lui, concordo piena-

mente con le sue idee".

Martino insiste sulla necessità di fare quadrato attorno al settore olivicolo. "Perché non è solo una questione di reddito. Guardi questi alberi: sono splendidi, sono centenari, per abbracciare il tronco ci vogliono quattro persone. L'olivo non è una pianta qualsiasi, è il paesaggio della Puglia, è la ricchezza territoriale della Puglia. Non può essere spiantato - incalza - e le istituzioni devono intervenire a salvare questo patrimonio che con la sua bellezza ha fatto volare l'immagine della regione nel mondo". Ripete di essere un'ottimista per natura, Martino. "Certo, non ho il prosciutto davanti agli occhi, i problemi della realtà olivicola li conosco, eccome, però penso anche che l'immobilismo o il piangersi addosso non porti a nulla. Ed ecco perché il passaggio a Coopolio è stato per me naturale. Questa nuova organizzazione di produttori ha le idee giuste, a mio avviso, per affrontare le sfide del mercato. Ora non ci resta che rimboccarci le maniche tutti assieme e realizzarle". ■

L'appuntamento



Arriva il Mercato di CAMPAGNA AMICA

Partirà a Lecce il 30 novembre in piazzetta Bottazzi il primo farmers market della provincia.

Coldiretti: "I consumatori troveranno qualità e risparmio"

Anche Lecce avrà il Mercato di Campagna Amica, dove sarà possibile acquistare a prezzi calmierati inferiori di almeno il 30 per cento, grazie all'accordo tra Coldiretti e le Associazioni di consumatori. Il 30 novembre, in piazzetta Bottazzi, i coltivatori diretti del Salento inaugureranno la prima domenica del farmers market di Coldiretti, un'iniziativa supportata dal Comune di Lecce. Frutta, verdura, formaggi, olio, vino, conserve ed altre specialità si potranno così acquistare in un variopinto mercato che avrà il volto dei coltivatori diretti. Qualità e risparmio saranno garantiti. Un evento atteso da tempo e che finalmente diventa realtà. Il mercato avrà cadenza quindicinale, mentre il prossimo mese si prevede l'apertura del mercato stabile di Campagna amica, sempre a Lecce, dove si potranno acquistare ogni giorno i prodotti freschi dei coltivatori diretti.

Lecce, dunque, aderisce al progetto nazionale di Coldiretti. Lo scorso mese il presidente della Coldiretti Sergio Marini ha sottoscritto il patto con i rappresentanti delle associazioni dei consumatori (Acu, Adiconsum, Adoc, Adusbef, Codacons, Federconsumatori, Movimento Consumatori, Movimento Difesa del Cittadino, Unione Nazionale Consumatori, Casa del Consumatore).

L'accordo prevede che in tutti i "Mercati di Campagna Amica" promossi da Coldiretti si effettui uno sconto di almeno il 30 per cento sul prezzo medio di vendita indicato quotidianamente per la stessa tipologia di prodotto dal servizio "sms consumatori", attivato dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali. In questo modo gli imprenditori agricoli garantiranno ai consumatori non solo l'offerta di prodotti stagionali, locali, sicuri e di qualità, ma anche un vantaggio economico rilevante, riducendo i propri prezzi rispetto a quelli praticati dalla distribuzione convenzionale.

Si tratta di una risposta alle attese dei cittadini che, secondo l'indagine Swg-Coldiretti sulle abitudini alimentari degli italiani nel tempo della crisi economica, hanno indicato che la migliore soluzione per frenare l'aumento dei prezzi è proprio quella di favorire gli acquisti direttamente dal produttore (38 per cento), piuttosto che un intervento pubblico per calmierare i prezzi (30 per cento), per-

ché tagliano le intermediazioni e garantiscono la qualità, la genuinità, la sicurezza e la convenienza. I mercati di campagna amica sono la dimostrazione di come nella forbice dei prezzi tra produzione e consumo ci sono ampi margini da recuperare per garantire acquisti convenienti alle famiglie e sostenere il reddito degli agricoltori", ha affermato il presidente della Coldiretti Sergio Marini nel sottolineare che "siamo consapevoli che si tratta di una forma di vendita che potrà riguardare solo una fetta limitata del mercato che però, grazie alla maggiore concorrenza, è in grado di svolgere una importante funzione calmieratrice e per questo va diffusa e sostenuta". Nel documento Coldiretti si impegna dunque a garantire il rispetto di una serie di codici di comportamento da parte degli agricoltori



L'EVENTO SI SVOLGERÀ DUE VOLTE AL MESE

Tutti a caccia della genuinità

Va al mercato degli agricoltori perché i prodotti sono soprattutto più genuini oltre che convenienti; vorrebbe che fosse aperto tutti i giorni; compera soprattutto formaggi, frutta e verdura e salumi; e dopo averlo provato una volta continua a frequentarlo. E' l'identikit del cittadino consumatore che sceglie di fare acquisti direttamente nei mercati degli agricoltori, secondo quanto emerge da un'indagine Coldiretti-Swg. L'indagine spiega che - sottolinea Coldiretti - l'84 per cento di chi fa acquisti si dichiara soddisfatto mentre i motivi che portano i cittadini nei mercati degli agricoltori sono legati alla genuinità dei prodotti, alla convenienza e al rapporto qualità-prezzo. Da qui il desiderio - continua Coldiretti - espresso da quattro consumatori su dieci che il mercato degli agricoltori sia aperto tutti i giorni, mentre al 53 per cento basta farci acquisti una volta a settimana. La "top five" dei prodotti più acquistati vede in prima posizione il formaggio, seguito da ortaggi, salumi, latte fresco e uova. Ma - evidenzia Coldiretti - nella borsa della spesa finiscono anche frutta, carne, miele, olio, a testimoniare come, in tempi di scandali alimentari e carovita, si avverta l'esigenza di coniugare la ricerca della genuinità e della sicurezza alimentare alla possibilità di fare acquisti al giusto prezzo.



dei "Mercati di Campagna Amica", che prevede anche l'espulsione in caso di mancato rispetto delle regole sulle quali vigileranno le associazioni dei consumatori.

I "Mercati di Campagna Amica" - spiega la Coldiretti - sono i mercati esclusivi degli agricoltori che si distinguono dai normali mercati perché a vendere sono solo gli agricoltori che offrono prodotti locali e di stagione (non si trovano ad esempio gli ananas che non sono coltivati in Italia), che non devono percorrere lunghe distanze con mezzi di trasporto costosi e inquinanti prima di giungere in tavola.

Se in Italia sono già cento i mercati degli agricoltori degli agricoltori (individuabili sul sito www.campagnamica.it), negli Usa a distanza di vent'anni dall'apertura del primo farmers market di Union Square, i mercati degli agricoltori hanno invaso l'intera città di New York e se ne contano ormai una cinquantina in tutti i principali quartieri della grande mela da Manhattan al Bronx, dal Queens a Brooklyn fino allo Staten Island. Il fenomeno ha conquistato gli Stati Uniti, da costa a costa e si è verificato un aumento del 53 per cento negli ultimi dieci anni con ben 4.385 farmers market presenti in tutte le principali città come New York, Los Angeles o San Francisco. Esperienze di successo sono presenti anche in Paesi Europei, dalla Francia all'Inghilterra. ■

NEL CUORE DI

UNAPROL

Pantaleo Piccinno
eletto nel Consiglio
dell'Unione
dei produttori
di olio di oliva



Grande successo di Coldiretti nelle elezioni del nuovo vertice Unaprol. L'assemblea elettiva dell'Unione nazionale delle organizzazioni dei produttori di olio d'oliva si è tenuta nei giorni scorsi a Roma, nei saloni dell'hotel Carpegna.

Schiacciante la maggioranza acquisita dalla Coldiretti che con 14 consiglieri su 21 ha rafforzato la posizione della Confederazione dei coltivatori diretti rispetto al precedente assetto. Tra i consiglieri di riferimento Coldiretti è stato eletto **Pantaleo Piccinno**, presidente della Coldiretti di Lecce e a capo dell'organizzazione dei produttori "Coopolio Salento".

"E' una grande opportunità che mi viene data per favorire la crescita di un

settore strategico per l'agricoltura salentina quale è quello olivicolo", ha commentato il presidente della federazione leccese subito dopo la sua elezione.

Tra i principali motivi di soddisfazione, la netta maggioranza ottenuta da Coldiretti, che con 14 consiglieri avrà i numeri giusti per lavorare ad un rilancio importante del "pianeta olio". Piccinno è entrato nel consiglio Unaprol come uno dei due esperti individuati su tutto il territorio nazionale. "Un segno ancora una volta dell'attenzione che il vertice nazionale di Coldiretti sta riservando alla provincia di Lecce ed alla sua federazione", insiste il presidente.

Tanti i progetti e le idee che questo

consiglio intende realizzare. "E' stato varato il nuovo Statuto che demanda al consiglio di amministrazione la facoltà di inserire i nuovi soci. E questo faciliterà la "campagna acquisti" di nuove importanti realtà produttive. Anche Coopolio sarà presto socia effettiva di Unaprol".

Sedere al tavolo della più grande organizzazione di produttori olivicoli d'Italia significa anche avere un punto di osservazione privilegiato sull'universo olio, ribadisce Piccinno, che non si nasconde dietro un dito: "Il settore vive un momento di crisi imponente e globale. E' appena iniziata una campagna che può contare sulla quantità ed anche sulla qualità del prodotto. Però la tendenza del mercato è ribassista oltre ogni ragionevole limite. Non è una visione pessimistica dire che stiamo toccando il fondo per ciò che riguarda i prezzi. Unaprol partirà proprio da qui: lanceremo un'azione forte per dare distintività e tracciabilità al prodotto italiano e per ridare al nostro olio il giusto valore di mercato".

Dalla cabina di regia Unaprol, Piccinno proverà a dare gli input giusti per rilanciare il settore olivicolo del Salento. L'idea basilare, insiste il presidente della Coldiretti, "è quella di valorizzare anche i sottoprodotti della filiera, a cominciare dalla sansa". Negli ultimi anni, un cartello di sansifici ha deciso il prezzo del prodotto, in un gioco a ribasso che ha portato la sansa ai minimi storici come valore di mercato. "Siamo vittime di un vero e proprio oligopolio che ha alterato le regole del settore. La sansa ad esempio viene pagata un quarto del suo valore reale", ammette Piccinno senza peli sulla lingua. Stesso discorso per il gioiello di famiglia, l'extravergine, che si deve confrontare con dubbi omologhi venduti a 2.50 euro. "Mi chiedo cosa ci sia dietro una bottiglia di extravergine che viene venduta ad un prezzo così basso. Per noi produttori impegnati nel rilancio della qualità dell'olio italiano è davvero un mistero", allarga le braccia.

Allora meglio spingere sul mercato l'olio vergine salentino, "che è l'olio della tradizione più autentica della



Il presidente Pantaleo Piccinno

La più grande realtà dell'associazionismo olivicolo

Unaprol Consorzio Olivicolo Italiano è stato fondato nel 1966 da Coldiretti e Confagricoltura. All'Unaprol aderiscono circa 550mila produttori olivicoli, rappresentati territorialmente da 71 associazioni provinciali. E' la più consistente realtà dell'associazionismo nel settore dell'olio d'oliva a livello nazionale ed europeo. Opera in armonia con gli indirizzi della politica agricola comunitaria e la programmazione agricola nazionale e regionale. I soci Unaprol si impegnano a rispettare norme comuni di produzione e tecniche adeguate di lavorazione e trasformazione delle olive, nel pieno rispetto delle più severe norme igienico-sanitarie. Tutto ciò ha scopi ben precisi: la garanzia per il consumatore, la tutela del prodotto e dell'immagine del produttore.

Le finalità istituzionali dell'Unaprol sono: la tutela e la valorizzazione della produzione; la promozione dell'olio di qualità; la commercializzazione delle olive e dell'olio prodotto dai propri soci; la promozione della ricerca scientifica.

Le sue principali attività sono: l'individuazione di tecniche produttive razionali; il miglioramento qualitativo e quantitativo del prodotto; la concentrazione e lo stoccaggio dell'offerta; la commercializzazione in ambito nazionale e internazionale; l'assistenza e il coordinamento delle attività delle organizzazioni periferiche che vi aderiscono; la valorizzazione e la promo-

zione del consumo.

Nell'ambito delle sue attività e nell'organizzazione delle politiche che interessano il settore, l'Unaprol stringe rapporti a livello comunitario con: i servizi della Commissione Europea; il Parlamento Europeo; il Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea; la rappresentanza del Copa - Comitato delle Organizzazioni Professionali Agricole dell'Unione Europea; la rappresentanza della Cogeca - Confederazione Generale delle Cooperative Agricole dell'Unione Europea. A livello nazionale con: il Parlamento Italiano; le commissioni parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato; il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali; il Ministero degli Affari Esteri per le azioni coordinate con il Ministero delle Attività Produttive che hanno come scopo la promozione dell'olio di oliva italiano all'estero; l'Ice - Istituto per il Commercio con l'Estero; tutte le ambasciate estere in Italia; l'Agea - Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura; l'Agecontrol - Agenzia per i controlli e le azioni comunitarie nel quadro dei regimi di aiuto all'olio d'oliva; le Regioni le Province ed i Comuni. A livello intergovernativo: è membro osservatore del Consiglio Oleicolo internazionale di Madrid. Il Coi è un organismo intergovernativo costituito sotto l'egida delle Nazioni Unite ed ha come principale finalità l'organizzazione delle politiche di sviluppo dell'olivicoltura mondiale.

Terra d'Otranto, che è un olio che riusciamo a produrre con facilità, un olio economicamente sostenibile, e che per proprietà organolettiche e per gradazione è sicuramente migliore e più salubre di un extravergine di dubbia provenienza", insiste Piccinno.

Il settore olivicolo salentino, dunque, ricomincia da tre: sansa, vergine ed extravergine. "La nostra ricetta è quella di provare a recuperare margini di profitto su tutta la filiera. Spuntare 50 centesimi in più sulla sansa non è meno importante del riuscire a piazzare ad un prezzo più congruo l'extravergine. Sono aspetti della stessa battaglia: ridare dignità e reddito ad un settore che è fondamentale per la nostra economia".

Unaprol, ribadisce Piccinno, sarà dunque principalmente impegnato su due fronti: "Sarà la sentinella dell'extravergine di qualità, monitorando la provenienza delle olive, dichiarando guerra aperta alle contraffazioni, dando visibilità all'origine. Ed allo stesso tempo batterà i pugni per riuscire ad ottenere prezzi equi". Battaglie che vedranno il Salento in prima fila, con un contributo di idee ed azioni forti che non potranno che portare benefici al settore, promette Piccinno. ■



EPACA Coldiretti

il patronato
per i servizi alle persone



NOTIZIARIO EPACA

A cura di PAOLO VANTAGGIATO

e-mail: epaca.le@coldiretti.it

La nostra consulenza

SENTENZE CORTE DI CASSAZIONE

In questo numero mettiamo in evidenza alcune Sentenze della Corte di Cassazione verso le quali i nostri uffici stanno dedicando notevole attenzione e indirizzando le istanze volte ad ottenere maggiori benefici per gli assistiti. Di seguito ne descriviamo alcune:

• INDENNITA' DI FREQUENZA

L'indennità di frequenza è una prestazione economica che spetta agli invalidi civili minori di anni 18 cui siano state riconosciute dalle competenti commissioni sanitarie difficoltà persistenti a svolgere i compiti e le funzioni della propria età.

Tale prestazione, costituisce, requisito fondamentale il ricorso continuo o anche periodico a trattamenti riabilitativi o terapeutici a seguito della minorazione e frequenza di centri ambulatoriali, di centri diurni, pubblici o privati, specializzati nel trattamento terapeutico o nella riabilitazione e nel recupero di persone portatrici di handicap; l'indennità spetta inoltre ai frequentanti scuole pubbliche o private, di ogni ordine e grado, a partire dalla scuola materna, nonché centri di formazione o di addestramento professionale finalizzati al reinserimento sociale dei soggetti stessi.

L'indennità di frequenza viene erogata per i soli periodi di effettiva frequenza del centro e della scuola e al massimo per 12 mensilità.

Con la Sentenza Corte di Cassazione n.13985 del 28 maggio 2008, la Corte ha ritenuto che il richiamo operato dalla Legge si riferisca anche al pagamento della tredicesima mensilità ed ha pertanto sancito il diritto alla percezione dei ratei della tredicesima mensilità dell'indennità di frequenza, analogamente all'assegno mensile di invalidità.

Il fatto che tale indennità sia limitata alla reale durata del trattamento e del corso comporta che la stessa, nel caso di trattamenti o corsi di durata inferiore ai dodici mesi, va corrisposta per tanti ratei quanti sono i mesi del trattamento o del corso scolastico o di formazione.

Per riconoscere il diritto alla tredicesima mensilità, è necessario presentare relativa istanza alle sedi INPS ed eventualmente intervenire con ricorso.

• RIVALUTAZIONE CONTRIBUTIVA

I contributi versati in qualità di operaio agricolo anteriormente al 1 gennaio 1984 vengono valorizzati in maniera diversa ai fini del diritto a pensione, a seconda della gestione nella quale il trattamento pensionistico viene liquidato. Infatti, se la pensione viene liquidata nella gestione dei lavoratori autonomi (categoria VR, VOART, VOCOM, IR, ecc.) in presenza di contributi di operaio agricolo per periodi prima del 1984, non vengono rivalutati come previsto dall'art. 7 della Legge 638 del 1983. La Sentenza 1336/2007 della Corte di Cassazione, contrariamente a quanto previsto dalla citata Legge del 1983 ha introdotto un nuovo principio, stabilendo che la maggiorazione dei contributi da lavoro dipendente si deve ritenere applicabile non solo quando la pensione viene liquidata dalla gestione lavoratori dipendenti, ma anche quando la pensione venga liquidata, con il cumulo di contributi, nella gestione dei lavoratori autonomi coltivatori diretti.

Sostiene infatti la Corte che "la dizione della norma non consente di ritenere che detta maggiorazione si applichi, come sostiene l'I.N.P.S., solo in caso di liquidazione della pensione nella gestione dei lavoratori dipendenti, anzi depone in senso contrario"

Risulta evidente che l'applicazione della rivalutazione di cui alla legge 638 anche ai soggetti titolari di pensione della gestione dei lavoratori autonomi potrebbe comportare benefici sia relativamente alla misura del trattamento pensionistico, sia - qualora risultassero soddisfatti tutti i requisiti di accesso - alla retrodatazione della sua decorrenza.

I nostri uffici sono a disposizione a valutare la possibilità di applicare la citata sentenza, per l'inoltro di domande tendenti ad ottenere la riliquidazione della pensione.

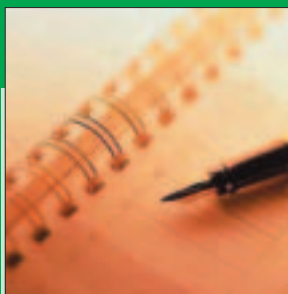
• LAVORO OCCASIONALE ACCESSORIO

Con circolare del 27 Ottobre 2008, l'INPS ha applicato quanto previsto nella Legge riguardante il lavoro occasionale accessorio in agricoltura e quanto sperimentato nel 2008 per la vendemmia. Tale circolare potrà essere applicata a tutte le attività agricole a carattere stagionale dove il lavoro occasionale potrà essere svolto da pensionati e da studenti con meno di 25 anni che siano regolarmente iscritti presso Università o istituti scolastici di ogni grado. Inoltre, detto sistema di lavoro potrà essere applicato anche a tutte le attività agricole non a carattere stagionale per le aziende agricole con volume d'affari al di sotto di € 7000,00.

A titolo esemplificativo le attività di carattere stagionale, per le quali tutte le aziende avranno facoltà di avvalersi dell'utilizzo dei voucher (buoni), possono essere le seguenti:

- tutte le attività di raccolta dei prodotti agricoli
- le prestazioni rese nell'ambito dell'attività connessa di agriturismo
- le operazioni di potatura in genere

Gli associati intenti ad applicare tali nuove opportunità di assunzione, potranno rivolgersi ai nostri uffici per avere maggiori chiarimenti.



L'agenda di Coldiretti

Con questa rubrica intendiamo informare i soci delle attività mensili della Coldiretti Lecce, nell'ottica della trasparenza e del massimo coinvolgimento. Ecco di seguito gli appuntamenti di settembre e ottobre.

3 settembre: incontro ad Otranto nell'istituto alberghiero; nel pomeriggio consiglio Coopolio Salento; **8 settembre:** partecipazione al gruppo di lavoro vitivinicolo Coldiretti Puglia a Bari; **9 settembre:** incontro presso l'associazione Confapi per problematica sansificio Veglie; **12 settembre:**

incontro con funzionari Unicredit; nel pomeriggio Consiglio federazioni Coldiretti Puglia a Bari; **16 settembre:** incontro con aziende per l'istituzione del farmers market; **17 settembre:** incontro presso la sezione di Frigole con funzionari del Comune di Lecce; **18 settembre:** incontro presso Oleificio di Leverano; **19 settembre:** partecipazione convegno Coldiretti Puglia presso Fiera del Levante; **23 settembre:** Assemblea straordinaria della federazione; **24 settembre:** incontro con allevatori per progetto integrato di filiera. Riunione del comitato aziende per il farmers market; **25 settembre:** partecipazione al convegno Interreg Grecia-Italia; **27 settembre:** partecipazione al convegno Unpsi (Unione personale ispettivo sanitario); **29 settembre:** riunione dei direttori nella federazione regiona-

le; **3 ottobre:** incontro in provincia sui Gal (Gruppi di azione locale); **4 ottobre:** incontro con il presidente nazionale Coldiretti, Sergio Marini; **6 ottobre:** incontro presso l'Oleificio di Vernole sui progetti integrati di filiera; **8 ottobre:** incontro Apa in federazione sulle razze ovine; nel pomeriggio Consiglio Coopolio; **9 ottobre:** riunione dei direttori nella sede della confederazione a Roma; **14 ottobre:** inizio corso per i responsabili della sicurezza a Casarano; incontro con i vivaisti di Copertino in federazione; **16 ottobre:** incontro con l'assessore alle Attività produttive del Comune di Lecce, Attilio Monosi; incontro presso l'Oleificio di Nardò sui progetti integrati di filiera; **19 ottobre:** partecipazione al convegno organizzato dal comitato della Sagra della "ulìa cazzata" di Martano; **20 ottobre:**

incontro presso l'Oleificio di Melissano sui progetti integrati di filiera; **21 ottobre:** incontro con il sindaco di Guagnano sulla progettualità nel settore vitivinicolo; **22 ottobre:** incontro presso il Mercaflor di Taviano; inizio corsi di formazione per personale alimentarista; **23 ottobre:** incontro con il comandante dei Nas (nucleo antisofisticazione dei carabinieri) di Lecce; **24 ottobre:** incontro con funzionari della Banca Nazionale del Lavoro; **28 ottobre:** Assemblea nazionale Unaprol a Roma, nel pomeriggio partecipazione alla Fiera di Sannicola; **30 ottobre:** incontro Banca nazionale del lavoro, incontro presso il Comune di Ruffano per farmers market e riunione del Comitato vitivinicolo; **31 ottobre:** incontro presso il Comune di Lecce per il progetto Ungheria, incontro in provincia sui Gal.

Olio di oliva, questione di etichetta

I produttori chiedono come priorità la tracciabilità della filiera per salvare un settore in crisi

“Non sono certamente rassicuranti le previsioni per la campagna olearia ormai alle porte. A causa della perdurante siccità le olive non hanno raggiunto le dimensioni sperate. Ciò determinerà rese basse in un’annata già di scarica, condizione che riguarda l’intera regione. Le imprese olivicole hanno pagato a caro prezzo in termini di investimento e produttività ritardi e inadempienze nella gestione del ‘bene acqua’. Paradossalmente, anche sul fronte prezzi c’è poco da stare tranquilli. Si rincorrono voci sulle solite speculazioni, in merito alle future remunerazioni delle olive a 20 - 25 euro al quintale e massimo 3 euro al litro per l’olio extravergine di oliva. In alcune aree gli imprenditori olivicoli sarebbero intenzionati addirittura a non raccogliere il prodotto”. Il presidente della Coldiretti Puglia, **Pietro Salcuni**, interviene sull’annata olivicola-olearia che rischia di aprire una vertenza dai toni esasperati.

In considerazione dello scenario attuale, diviene ancora più determinante tutelare il settore da eventuali attacchi esterni che minano il reddito delle imprese olivicole. “Stiamo avanzando da tempo – continua Salcuni - la proposta di affidare gli oleifici sequestrati al mondo agricolo organizzato. Sarebbe un segnale forte contro quanti impunemente arrecano un danno incalcolabile al settore olivicolo regionale e all’immagine complessiva dell’agroalimentare di qualità della Puglia”.

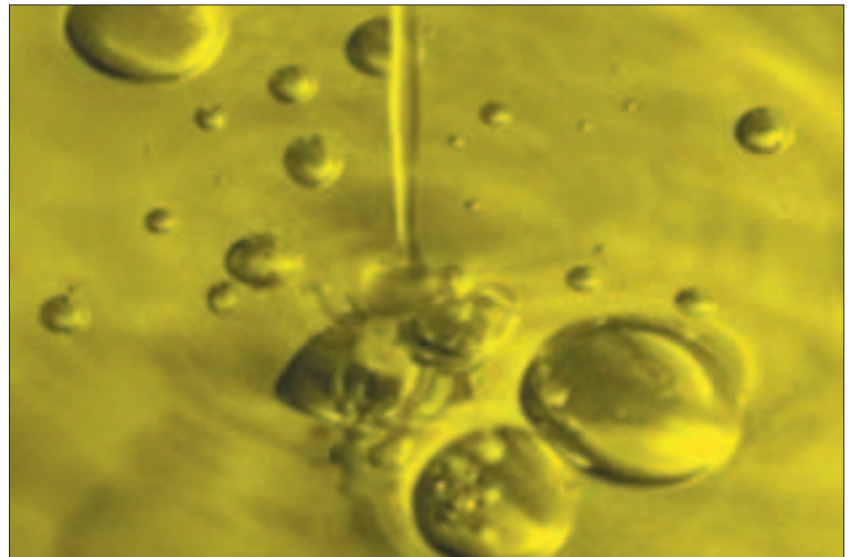
I sequestri di olio sofisticato effettuati dai Nas dimostrano la validità

della scelta assunta dall’Italia di introdurre l’obbligo di indicare l’origine dei prodotti agricoli in etichetta, scelta che va fatta rispettare con un adeguato sostegno al sistema dei controlli.

“Basti pensare all’aumento del 30 per cento delle importazioni di olio di oliva, mentre sugli scaffali dei supermercati – incalza il direttore della Coldiretti Puglia, **Antonio De Concilio** - è straniero l’olio di oliva contenuto in una bottiglia su due, ma i consumatori non hanno la possibilità di verificarlo, perché sulle etichette non è ancora obbligatorio indicare l’origine delle olive. Una situazione che mette a rischio gli oliveti italiani che possono contare su 250 milioni di piante, molte delle quali secolari o situate in zone dove contribuiscono alla tutela del paesaggio e dell’ambiente”.

Bisogna, quindi, valutare attentamente una rivisitazione dei Traffici di Perfezionamento Attivo (Tpa) sulle importazioni.

Inaspettata quanto assolutamente soddisfacente la proposta presentata da Bruxelles ai 27 Stati membri di introdurre obbligatoriamente in etichetta l’origine dell’olio d’oliva vergine ed extra-vergine, mentre per le miscele bisognerà indicare se si tratta di oli di origine comunitaria, oppure di oli d’origine non comunitaria. Si tratta di un passo avanti nella battaglia per il riconoscimento dell’origine dell’olio d’oliva in etichetta, Legge già in vigore in Italia a partire dal gennaio 2008 e mai osservata, contro cui Bruxelles aveva inviato una procedura di messa in mora.



Il comparto olivicolo-oleario è uno dei settori più colpiti da frodi e sofisticazioni in Puglia.

Nonostante il riconoscimento comunitario per 5 oli Dop (Denominazione d’Origine Protetta) al ‘Terra di Bari’, ‘Terra d’Otranto’, ‘Dauno’, ‘Collina di Brindisi’ e ‘Terre Tarentine’ ed una produzione pari a 11 mi-

lioni di quintali di olive ed oltre 2,2 milioni di quintali di olio, sono 160 i milioni di litri di olio di oliva importati ogni anno per essere miscelati con quello italiano ed in particolare con quello pugliese, dato che l’incidenza della produzione olivicola regionale su quella nazionale è pari al 36,6% e al 12% di quella mondiale. ■

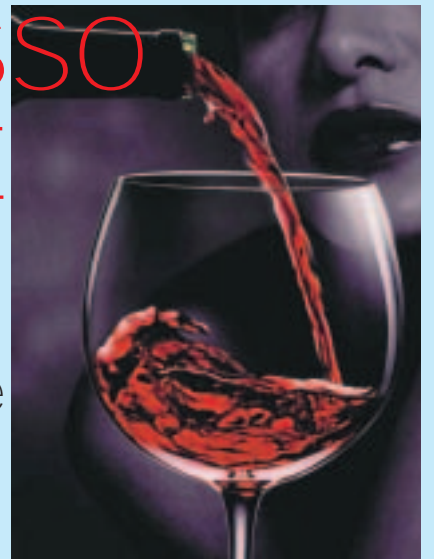


Marini incontra Fischer

Il presidente di Coldiretti Sergio Marini ha incontrato il Commissario Europeo all’agricoltura Mariann Fischer Boel a Palazzo Rospigliosi (Roma) nella sede della Coldiretti, principale organizzazione degli imprenditori agricoli europei. L’incontro è stata l’occasione per discutere della politica agricola europea (Pac) anche in vista della prossima riunione del Consiglio dei Ministri dell’agricoltura del 17, 18 e 19 novembre che dovrebbe raggiungere un accordo sulla verifica dello stato di salute della PAC.

UN ROSSO DA FARE INVIDIA

Grande affermazione del vino novello pugliese



Calo della quantità del 19%, ottima qualità, fatturato stabile. In linea con il resto d’Italia l’andamento della campagna del vino novello in Puglia, regione che si posiziona al sesto posto della classifica nazionale per numero di bottiglie prodotte e al primo posto rispetto alla macroarea Sud ed Isole.

Un vino per tanti, prodotto da pochi. Sono, infatti, solo 12 le cantine che hanno prodotto vino novello che è stato ufficialmente stappato a partire dalla mezzanotte ed un minuto, tra il 5 ed il 6 novembre 2008.

I numeri: 584.000 bottiglie (contro le 720mila del 2007 e le 810mila del 2006), 12 produttori (contro i 15 del 2007 e i 19 del 2006) e circa 3 milioni di euro di fatturato per un vino che non significa “propriamente ed esclusivamente nuovo”. La legislazione, affinché il vino possa essere chiamato Novello, prevede l’utilizzo obbligatorio a macerazione carbonica per almeno il 30% dell’uva, mentre il restante 70% può essere vinificato con il metodo tradizionale. “Si tratta di un prodotto che si è imposto – commenta il presidente della Coldiretti Puglia, **Pietro Salcuni** – per il bouquet aromatico, la trasparenza del colore rosso rubino e la sua leggerezza. Il comparto, peraltro, grazie agli sforzi delle nostre imprese in termini di investimento teso ad aumentare la qualità del prodotto, ha raggiunto un fatturato consistente anche e soprattutto grazie al positivo riscontro dei giovani e delle donne che ne apprezzano il gusto leggero, la bassa gradazione (11°) ed il prezzo accessibile”. I prezzi delle bottiglie di novello Made in Puglia in vendita oscillano tra i 5 e i 6 euro.

NOLSTALGICHE TRAME

Coldiretti propone una sfilata di abiti realizzati con l'autarchico orbace

Con la crisi finanziaria gli italiani tornano a vestire l'orbace. E' quanto è emerso nel corso del Forum Internazionale dell'Agricoltura e dell'Alimentazione organizzato dalla Coldiretti, con la collaborazione dello studio Ambrosetti, a Villa d'Este di Cernobbio dove è stata presentata la prima collezione di capi da uomo e donna ottenuti dalla riscoperta di alcune fibre "autarchiche", che garantiscono qualità a costi più contenuti di fronte al caro prezzi e al calo della produzione estera di lana.

Dal tailleur orbace non garzato tinto in guado al giaccone sportivo orbace di pecora sarda garzato verde, ma anche il gilet di pecora di Zeri o la giacca per signore di lana cotta da pecora massese fino al completo di ortica, sono alcuni dei capi di abbigliamento Made in Italy dalla pecora all'atelier che sono stati riscoperti

dopo anni di abbandono. Una volta - spiega la Coldiretti - la maggior parte delle fibre usate per l'abbigliamento come lino, canapa o cotone aveva una provenienza nazionale. Oggi metà delle fibre tessili sono importate, mentre l'altra metà è costituito da prodotti sintetici derivati dal petrolio mentre la lana ottenuta dagli oltre 8 milioni di pecore italiane finisce in discarica con costi di smaltimento per i pastori e problemi di natura ambientale.

Una situazione che potrebbe cambiare per effetto della crisi economica che frena i commerci e spinge alla valorizzazione delle risorse nazionali, proprio mentre secondo gli ultimi dati Iwto, la produzione mondiale di lana (i principali paesi produttori sono Australia e Nuova Zelanda) è in calo, mentre i prezzi dei prodotti di qualità sono destinati a salire. La riscoperta di alcune fibre -



In alto e a destra, due originali modelli realizzati in orbace



secondo Coldiretti - può dunque rappresentare un'occasione di sviluppo per le imprese agricole, ma anche un contributo al rilancio della moda Made in Italy.

Tra i tessuti recuperati c'è l'orbace che - spiega Coldiretti - si ottiene attraverso un particolare tipo di lavorazione della lana, ricavandone un panno robusto e impermeabile. Secondo alcune fonti, pare fosse usato già nell'antica Roma, ma è durante il ventennio che questa particolare fibra conobbe una grande diffusione.

In epoca di autarchia, l'orbace - continua Coldiretti - venne riscoperto per sostituire i tessuti più tradizionali, tanto da venire usato per realizzare le uniformi.

Gli oltre otto milioni di pecore italiane potrebbero garantire una produzione annua di seimila tonnellate di lana, grazie alle quali sarebbe possibile confezionare tre milioni di abiti "a km zero" che non devono percorrere lunghe distanze

con mezzi inquinanti prima di essere indossati. Va peraltro aggiunto - precisa la Coldiretti - che secondo uno studio del Cnr - Ibimet effettuato sulle attuali modalità di abbigliamento in relazione ai consumi energetici per il riscaldamento invernale, l'impiego di una certa tipologia di abbigliamento in lana permetterebbe di abbassare di circa 2 gradi il riscaldamento nelle abitazioni. ■



"Yes, we can"
Lo slogan di Obama
ispirato dal mondo agricolo

"Yes, we can", il grido di battaglia più famoso del momento, è una traduzione dallo spagnolo, "Si Se Puede", slogan coniato nel 1972 da Cesar Chavez, sindacalista e leader dei diritti civili, durante le lotte per il salario dei braccianti agricoli. Obama lo adotta nel 2004, durante la campagna per il seggio al senato. "Yes, we can" oggi è il simbolo della speranza del cambiamento nel mondo. Ed a noi piace ricordare che ad ispirare questo potente slogan sono state proprio le battaglie per ridare dignità al mondo agricolo.

Uffici di zona di Coldiretti

Gli indirizzi per contattare gli uffici di zona di Coldiretti:

CAMPI: via Madonna della Mercede, 48 - Tel./fax 0832.791512

CASARANO: via Parente, 15 - Tel./fax 0833.502596

GALATINA: via XX Settembre, 59 - Tel./fax 0836.561021

LEVERANO: via C. Pavese, 29 - Tel./fax 0832.921084

MAGLIE: via Schilardi, 59 - Tel./fax 0836.484464

NARDO': via Sambiasi, 11 - Tel./fax 0833/567659

SALICE SALENTINO: Via Cialdini, 5 - Tel. 0832.733197

TRICASE: via F.lli Allatini, 12 - Tel./fax 0833.541889

Come contattarci

Per annunci o interventi sul prossimo numero di *Terra Salentina*:

e-mail: dapasto@libero.it,
lecce@coldiretti.it
tel. 0832.228830

(le segnalazioni devono pervenire entro il 20 novembre)

Visita il nostro sito
www.lecce.coldiretti.it

terra salentina..

Direttore responsabile

Saverio Viola

Aut. Trib. Lecce n. 206 del 13/01/1978

Direttore editoriale

Giorgio Donnini

Segreteria di Redazione

Fabio Saracino

Sede

Viale Grassi, 134 - 73100 Lecce

Stampa

Cartografica Rosato - Lecce